UNO SPIRITO LAICO E ISPIRATO
("Sole24Ore-domenica"), 11 marzo 2012

Chi si interroga oggi sui destini dell'umanità e non si affida a ideologie ossificate ed a religioni dogmatiche, trarrà giovamento intellettuale dal libro di Stefano Levi della Torre, *Laicità, grazie a Dio*, una singolare storia culturale che è, ad un tempo, riflessione personale e saggio antropologico sul rapporto tra laicità e religione. Nei secoli la Chiesa di Roma si è adoperata affinché la religione cristiana fosse riconosciuta "anima dell'Occidente", un ruolo assolto anche dallo spirito critico, tradizionalmente ostile alle religioni canoniche. Tuttavia la contraddizione tra le due sfere dello spirito è solo apparente in quanto laicità e religione sono legate da un'antica consanguineità e si occupano in modo diverso delle stesse cose: vita e morte, sofferenza e speranza, cioè di come va il mondo e di come dovrebbe andare. Se la religione nasce dall'urgenza di mettere ordine alla percezione caotica del mondo in cui regnano la paura, il desiderio e il bisogno, lo spirito critico e laico affonda le radici nell'impulso alla conoscenza, una sorta di costola inquieta della religione. "La laicità cerca di fondare il vero sul reale, la religione cerca di fondare il reale sul vero che le è stato 'rivelato': il conflitto tra loro non è tanto sugli argomenti quanto sul modo di argomentare, sui criteri di fondo circa il vero e il falso, circa il rapporto tra il sapere e il credere".

Levi Della Torre, laico e non credente, ha cominciato a studiare il Talmud verso i quarant'anni ricavandone una guida storica alle trasformazione dell'ebraismo da Mosè ai giorni nostri. La sua ricerca sui testi sacri, e non solo su quelli ebraici lo hanno indotto ad accomunare l'origine dello spirito laico, spogliato dalle forme metodologiche, allo spirito religioso, depurato dai fondamentalismi clericali. All'inizio dell'umanità v'è "l'idea *eminentemente religiosa* di immortalità dell'anima quale antenata dell'idea *eminentemente laica* di persona in quanto soggetto autonomo", figura che il giusnaturalismo pone come condizione primitiva dell'essere umano, punto di partenza della società civile. In realtà il moderno *citoyen* è il punto d'arrivo dell'individuo che sigla il *contratto sociale* rinunciando in parte al suo libero arbitrio in cambio di una convivenza regolata e statalizzata. Oggi, in Italia, lo spirito laico, assediato dagli avversari patrocinati dal Vaticano - la destra cattolica, il liberismo sregolato e il particolarismo delle piccole patrie - dovrebbe illuminare l'istruzione pubblica e la libertà

di ricerca scientifica, prospettare un nuovo diritto internazionale che dia efficacia giuridica ai diritti umani, ed operare per la trasformazione delle società europee in senso plurietnico, pluriculturale e plurireligioso. “Perché solo lo spirito laico include per principio il pluralismo e può costituire uno spazio pubblico favorevoli alla convivenza pluralistica”.

Nel rivendicare l’originaria affinità tra spirito religioso e spirito laico, l’autore di *Laicità, grazie a Dio* ritiene che il magistero di Ratzinger, il quale ha posto la lotta al relativismo al centro del pontificato, sia regressivo. Il Papa rivendica l’egemonia universale della Chiesa quale detentrice di verità assolute e reclama un’infallibilità che deriva direttamente da Dio al Papa. Eppure il carattere tradizionalista che postula la Chiesa cattolica come unica Chiesa di Cristo ed avvicina il Benedetto XVI del *Dominus Jesus* al Pio IX di *Quanta Cura*, contrasta con la stessa tradizione cristiana. Oggi la Chiesa imputa al nemico relativista la giustificazione del pluralismo religioso allo stesso modo in cui ieri Pio IX condannava l’opinione che la libertà di coscienza e di culto fosse un diritto di ogni uomo; mentre in origine la parola del vangelo ricorda che un Gesù ‘relativista’ si poneva la domanda “Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?” (*Luca 12,57*).

“La religione è una cosa troppo seria per lasciarla alla mercé dei clericali di qualunque confessione, religiosa o ideologica che sia. Meglio che la laicità se ne occupi, e ascolti i credenti”: Ed è ciò che fa Levi Della Torre, illuminando i nostri dubbi di una visione anticonformista che rifiuta non solo i clericalismi d’ogni colore, ma anche la banale laicità prossima all’indifferenza e il dozzinale relativismo che sconfina nell’assoluto. “Che cosa possono imparare l’uno dall’altro lo spirito laico e lo spirito religioso?”, si domanda in conclusione l’autore che così risponde: “A non accontentarsi di se stessi e neppure del mondo così com’è”.

Stefano Levi Della Torre, *Laicità, grazie a Dio*, Einaudi, 2012.